Introduzione

Anja Zorman

Università del Litorale, Slovenia

anja.zorman@fhs.upr.si

Jadranka Cergol

Università del Litorale, Slovenia

jadranka.cergol@fhs.upr.si

La glottodidattica si occupa di tutte le lingue, dalla lingua materna, alla lingua seconda, straniera, alle lingue classiche e via dicendo. La sua ricerca è impegnata nella scoperta di modelli, strategie, modalità e materiali che ne facilitino l'apprendimento/l'acquisizione e che permettano di conseguire livelli elevati di competenza nella lingua d'arrivo. La ricerca glottodidattica si è sempre appoggiata alle scienze affini, quali la linguistica, la didattica generale, la pedagogia, la psicologia, la psicolinguistica, la sociolinguistica, la neurolinguistica – per citarne solo alcune, per elaborare e talvolta ridefinire i propri concetti, le teorie e le loro applicazioni empiriche. La ricerca permette dunque una sempre migliore conoscenza e comprensione dei processi di apprendimento/acquisizione e di insegnamento delle lingue da una parte e dall'altra si vede impegnata a rispondere alle esigenze del contesto socioculturale in continua evoluzione. Le nuove realtà entrano in interazione con quelle tradizionali, influenzando talvolta delicati equilibri di convivenza tra diverse comunità.

Nei contesti plurilingui, il punto in comune tra i contenuti dei saggi del presente volume, la scuola ha da sempre avuto un ruolo importante nell'educazione alla convivenza e all'empatia verso l'altra o le altre etnie, presenti sul territorio. Il modo in cui la scuola affrontava e continua ad affrontare questo compito dipende(va) da molti fattori, principalmente legati agli aspetti formali e sociali. Le nuove immigrazioni pongono alle scuole nuove sfide, non solo organizzative e operative, ma soprattutto umane. Il dialogo interculturale, sottolinea Anja Zorman, deve basarsi sulla sensibilità verso il prossimo, sull'empatia e su un'apertura mentale che a loro volta si sviluppino attraverso la formazione che influenza anche la crescita personale e quindi professionale del docente, potenziando la sua autostima, l'autocontrollo e la sua apertura mentale. È importante, scrive l'autrice, che la sensibilità interculturale, e interpersonale in generale, non si limiti ai docenti

di lingua, ma che pervada tutta la scuola, interessi tutti i docenti e gli altri quadri che vi operano. Chi possiede livelli alti di sensibilità interculturale è decisamente in grado di gestire i problemi interpersonali e di portarli alla soluzione. Metka Malčič mette in evidenza come tali argomenti contribuiscano non solo allo sviluppo della comunicazione interculturale in classe, ma sono argomenti motivanti che coinvolgono gli adolescenti e attraverso i quali viene facilitato anche l'apprendimento/acquisizione dell'italiano nel presente periodo in cui si registra un notevole calo di interesse e di competenza in italiano tra i ragazzi del Litorale sloveno. Un calo che si nota anche in Albania, come riportano Lindita Kazazi ed Eliana Laçe, dovuto soprattutto a un mancato sostegno da parte delle istituzioni di potere che lascia il destino dell'insegnamento dell'italiano soprattutto nelle mani dei docenti, della loro motivazione e inventiva, caratteristiche che sono alla base di un insegnamento innovativo, flessibile, a misura dell'allievo. Anche nei territori plurilingui in cui ci sono numerose possibilità a sostegno dello sviluppo della competenza interculturale, non sempre ce se ne avvale. Martina Seražin Mohorčič vede l'incontro e la collaborazione con l'altro come il modo migliore perché gli allievi comprendano l'utilità e il senso dell'utilizzo e quindi dell'apprendimento/acquisizione della lingua seconda o d'oltre confine, il che incide notevolmente sulla loro motivazione per la partecipazione attiva in tale processo. La conoscenza dell'ambiente in cui vivono contribuisce alla sua comprensione e a una diversa qualità di vita di tutti gli abitanti del territorio. Un'esperienza attraverso le classi transfrontaliere, in cui si conoscono e stabiliscono rapporti interpersonali i ragazzi delle due etnie, promuove lo sviluppo della competenza interculturale e un rinnovato interesse per l'apprendimento/insegnamento dell'italiano nella zona bilingue del Litorale sloveno. Gli approcci linguistici, adottati nei contesti didattici plurilingui, dovrebbero contribuire a valorizzare l'interculturalità e consentire all'individuo plurilingue una piena espressione della propria identità. Tra questi, il *translanguaging*, scrive Karin Ota, parte dal presupposto che i soggetti bilingui nel comunicare non utilizzano due sistemi linguistici distinti e autonomi, come è stato tradizionalmente assunto, ma hanno invece un unico repertorio linguistico, che utilizzano trasversalmente in termini sia culturali che linguistici. Il *translanguaging* supera la visione della didattica in una o nell'altra lingua, tenendole separate e non approvando un insegnamento linguisticamente misto con il quale si userebbe in modo consapevole l'alternanza delle due lingue e potrebbe, come tale, contribuire alla legittimazione della creazione di un ambiente interculturale e plurilinguistico privo di stereotipi e pregiudizi etnici.

Lucia Allegra, Sergio Crasnich e Nives Zudič Antoniĉ sostengono che l'apprendimento/insegnamento delle lingue dipende in maniera importante dalle abilità ricettive, ovvero dalla capacità di comprensione dell'ascolto e della lettura. In base alla loro ricerca, in cui è stata confermata la necessità di potenziamento della comprensione della lettura e dell'ascolto attraverso un intervento didattico mirato, sottolineano l'importanza di adottare precocemente percorsi di intervento di carattere metacognitivo ricorrendo all'uso di prove oggettive e standardizzate, utili a fornire informazioni precise sui processi di comprensione degli alunni e sulle difficoltà cui essi possono andare incontro.

L'utilizzo delle tecnologie didattiche ha ormai una lunga tradizione nell'apprendimento/acquisizione e nell'insegnamento delle lingue, sin dalla comparsa del metodo diretto la didattica si è sempre avvalsa di varie forme di mediazione e di ricezione del materiale linguistico: accanto al manuale per l'allievo e altro materiale stampato ha sempre usufruito anche di sussidi audio-visivi e, negli ultimi tempi, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il cinema, come simulazione di contesti reali di comunicazione, scrive Aterda Lika, permette di avvicinarsi alla lingua autentica, alle diverse variabili anche pragmatiche della comunicazione, alle specificità del linguaggio cinematografico, nonché alla cultura e al dialogo interculturale. L'autrice mette in particolare rilievo l'importanza che ha rappresentato il film italiano per l'apprendimento e per l'acquisizione della lingua italiana durante gli anni di chiusura dell'Albania. Non solo in situazioni sociopolitiche difficili, i testi letterari e i film, osserva Simona Bartoli Kucher, rappresentano uno strumento didattico dalle straordinarie potenzialità con un forte impatto motivazionale sugli apprendenti. L'autrice fa notare come un forte orientamento alle competenze, introdotto dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, abbia portato alla marginalizzazione dei testi letterari o filmici nella didattica delle lingue con conseguenze negative sullo sviluppo delle competenze di lettura e dell'empatia. Dalla ricerca da lei condotta emerge che i testi letterari transculturali incoraggiano non solo la riflessione degli apprendenti su sé stessi e sull'apertura alla diversità, ma anche verso la propria diversità linguistica e culturale e il proprio sentimento di appartenenza.

Nonostante un indubbio impatto positivo che genera l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella glottodidattica, promuovendo un approccio più completo e olistico alla lingua d'arrivo, e nonostante un'intensa mobilità, le risorse investite e i significativi progressi scientifici che sono stati fatti sul campo fino ad oggi, sostengono Athana-

sia Drakouli e Georgia Milioni, la didattica in Grecia sembra non essere in grado di trarne il potenziale profitto. Le autrici attribuiscono il mancato successo al poco rispetto dei progetti di implementazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie per i diversi contesti socioculturali, nonché educativi. I mezzi digitali destinati all'ambito dell'istruzione non dovrebbero essere caratterizzati dall'omogeneità, ma piuttosto dall'idoneità alle esigenze della realtà corrente, sia secondo l'indole e il contesto storico-sociale e culturale della società cui si riferiscono. Athanasia Drakouli mette in risalto l'importanza dell'utilizzo delle nuove tecnologie quando l'insegnamento della lingua non riceve il necessario sostegno dalle istituzioni governative.

Il presente volume è nato dunque con lo scopo di raccogliere considerazioni, esperienze e risultati delle ricerche sull'apprendimento e insegnamento dell'italiano come lingua seconda o straniera in aree plurilingui e multiculturali. Le ricerche presentate hanno obiettivi diversi e quindi sono state condotte adottando diverse metodologie, in congruenza con gli obiettivi prefissati. Il contributo introduttivo si focalizza prevalentemente su una rassegna teorica sulla comunicazione interculturale, rappresentando come tale uno sfondo alle successive analisi empiriche dell'apprendimento e insegnamento della lingua italiana. Le ricerche presentate hanno preso in esame diversi livelli di apprendimento e insegnamento, dalle prime classi della scuola elementare fino agli adulti. I risultati presentati sono non solo teorici, ma si propongono di offrire suggerimenti, soluzioni ed esempi di buone prassi in diversi contesti culturali che hanno, in realtà, molti tratti in comune.

Il volume raccoglie contributi variegati che accrescono la conoscenza e la comprensione dell'apprendimento e dell'insegnamento della lingua italiana nei contesti d'incontro di lingue e culture, offrendo al lettore importanti approfondimenti sulla ricerca della didattica dell'italiano lingua seconda/straniera. Oltre agli esempi di buone prassi, che il lettore può adattare alla propria realtà e sperimentare in azione, il volume offre numerosi spunti per ulteriori analisi e la ricerca di nuovi percorsi per l'apprendimento e insegnamento della lingua italiana e in generale delle lingue presenti in contesti plurilingui e multiculturali.

La pubblicazione del volume è esito di cooperazione informale, incontri e scambio di esperienze pluriennali tra insegnanti e ricercatori che operano nel campo della didattica dell'italiano nelle regioni dell'Europa centrale e meridionale, segnate nella storia dalle frequenti migrazioni dei popoli, nonché da un importante impatto esercitato dalla lingua e cultura italiana sulle lingue e culture che le popolavano. I contributi del volume presentano

esperienze con l'apprendimento e l'insegnamento della lingua italiana in varie zone delle due regioni, legate dal plurilinguismo e multiculturalismo, ma anche dalle questioni, dai problemi e dalle opportunità per il futuro lavoro. I sistemi e le istituzioni di educazione hanno un ruolo importante nello sviluppo del dialogo interculturale nei nostri territori, tuttavia non ricevono ovunque il necessario sostegno finanziario e professionale. Nella società moderna tutti devono avere il diritto all'apprendimento delle lingue in maniera competente e orientata all'apprendente per fare in modo che l'apprendimento delle lingue, oltre ad essere un diritto, sia anche una scelta attraverso cui, tra l'altro, portare rispetto verso altre etnie. I contesti plurilingui offrono numerose opportunità per l'apprendimento delle lingue. Insegniamo ai nostri apprendenti anche come l'apprendimento delle lingue apra nella vita le porte alle nuove opportunità.

<https://doi.org/10.26493/978-961-293-045-5.9-13>